

Azioni fondanti del programma
per la candidatura di
Antonella Riem a Rettrice 2019-25

Motivazioni per la mia candidatura

Vivo l'Università di Udine da quando mi sono iscritta alla Facoltà di Lingue e Letterature Straniere nel 1977. Pur avendo avuto opportunità ed esperienze significative di studio e ricerca all'estero, sono rimasta - cuore e cervello non 'in fuga'. Come prima laureata (1981) della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere appena istituita nel neonato Ateneo di Udine, ho sempre sentito la necessità di partecipare attivamente, sin da quegli anni appassionati di 'fondazione', al processo di istituzione e consolidamento della nostra Università. Qui ho percorso tutte le tappe della mia carriera universitaria: ricercatrice di Letteratura inglese nel 1986, seconda fascia nel 1996, prima fascia nel 2002. Ho svolto diversi ruoli istituzionali, locali e nazionali, fra cui, Preside di Facoltà, Presidente della Conferenza italiana delle Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, Direttrice di Dipartimento, Delegata d'Area, Prorettrice Vicaria e Presidente dell'Associazione Nazionale Docenti di Anglistica. Per questo impegno ho ricevuto manifestazioni di stima e apprezzamento a livello nazionale e internazionale come testimoniano gli *endorsement* ricevuti da alcune mie laureate, Ambasciatori, Rettori di università internazionali, Colleghi e Colleghe, fra i quali ricordo il portavoce dell'Interconferenza italiana di Presidi e Direttori.

Attualmente sono Direttrice del Dipartimento di Lingue e Letterature, Formazione, Comunicazione e Società (DILL).

Avendo in questi anni privilegiato il dialogo con tutte le componenti della nostra comunità accademica, condividendo così forti ideali, ma anche le frustrazioni derivate da come è declinata e percepita oggi l'istituzione universitaria, sento il dovere di continuare a lavorare alla ricerca di una progettualità comune per questa Università in cui ho sempre creduto e che ho sempre amato. Per questi motivi avanzo **per la prima volta** la mia candidatura a Rettrice.

L'Università è un bene comune

L'Università, istituzione millenaria, è un bene comune per la conoscenza, la società, l'essere umano e il mondo. L'Università deve garantire e promuovere i principi di libertà di insegnamento, ricerca, formazione e autonomia istituzionale. Quello che è accaduto in realtà è sotto i nostri occhi - e si tratta di un fenomeno globale: il principio, sancito dalla stessa Costituzione, dell'Università come luogo della libertà accademica, della conoscenza indipendente e del sapere condiviso è stato messo fortemente in dubbio da un modello neoliberista.

Adriano Olivetti, geniale "capitano" d'industria del nostro Paese, diceva così: "la fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti. **Deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia**". A maggior ragione questo vale per l'Università, organizzazione complessa, che non ha scopo di lucro e dovrebbe fare ricerca di base e applicata 'libera' da condizionamenti. Le grandi scoperte scientifiche maturano nel tempo e a volte improvvisamente, dopo anni di lavoro. Gli studenti e le studentesse non sono clienti/utenti, e i/le docenti non sono "dipendenti". È nella relazione fondante fra studenti e studentesse e docenti che nasce e cresce un sapere collettivo volto all'edificazione di una società plurale, democratica, aperta e creativa. È necessario rimettere al centro l'essere umano e il dialogo fecondo all'interno della comunità accademica tutta, fra le discipline, le persone e le forze del territorio, nei loro diversi ruoli.

In un mondo in cui i problemi globali sembrano mettere a rischio la nostra stessa sopravvivenza, siamo obbligati ad affrontare le grandi sfide del XXI secolo: democratica, culturale, ambientale, tecnologica, economica e umana. Siamo consapevoli che queste sfide potranno essere vinte solo partendo dal basso, dal proprio territorio di riferimento, ma nella prospettiva più ampia di una comunità di destino. Fortunatamente la nostra Università ha dei Dipartimenti con competenze diversificate attraverso cui si potrà dare un piccolo ma significativo contributo nel trovare soluzioni.

Gioconda Belli afferma: "non c'è niente di donchisciottesco né di romantico nel **voler cambiare il mondo. È possibile. È il mestiere al quale l'umanità si è dedicata da sempre**. Non concepisco una vita migliore di quella vissuta con entusiasmo, dedicata alle utopie, al rifiuto ostinato dell'inevitabilità del caos e dello sconforto." Condivido pienamente le sue riflessioni e ritengo sia fondamentale che all'Università ci si possa **dedicare con entusiasmo a questo "mestiere"**, condividendolo con studenti e studentesse e con la comunità accademica tutta.

Questa è la mia visione dell'Università di Udine o del Friuli che auspico, perché soltanto questo modello, **aperto al confronto e alla cooperazione con tutte le università e i centri di ricerca diffusi nel mondo**, potrà consentirci di svolgere la funzione di promozione dello sviluppo culturale ed economico di questa terra, il Friuli, e di questa Regione, in linea con il dettato della legge istitutiva, recepito dallo statuto dell'ateneo udinese.

Dignità di tutte le componenti universitarie e del diritto allo studio

A. Storia recente

Fra il 2010-2016, una serie di tagli lineari hanno bloccato gli scatti e le classi stipendiali della docenza, bloccato il contratto di tutto il personale universitario e sminuito la centralità del diritto allo studio, arrivando a circa 650 milioni di euro annui in meno rispetto all'investimento sull'alta formazione, vista come un costo improduttivo e non come un valore fondamentale per il progresso culturale, scientifico, sociale e umano dell'Italia. Ora, in continuità con un approccio miope rispetto al rilancio dell'economia italiana, la recente Legge di bilancio 2019 trova nuovamente nel 'comparto' dell'Università il 'salvadanaio' per compensare il deficit italiano.

B. Un trend negativo da invertire

L'Italia impiega 11.510 dollari a studente, rispetto a una media OCSE di 16.143 dollari (Francia – 16.422 dollari – e Germania – 17.180 dollari). Non stupiamoci del calo di iscritti e immatricolati dal 2008 in poi, in uno scenario di assenza di investimenti sul diritto allo studio e sull'università nel suo complesso. **L'Italia deve investire in provvedimenti strutturali, mirati a ricostruire il sistema universitario**, con risorse finalizzate al reclutamento, all'abbattimento delle barriere all'accesso, come il numero chiuso e le tasse universitarie (le terze più alte in Europa) e il basso numero di studenti con borse di studio.

Secondo la mappa dell'*European University Association* che fotografa i finanziamenti pubblici alle università fra il 2008 e il 2016, l'Italia, è scesa al -17%. Questo calo di finanziamenti è un segnale allarmante del **mancato investimento sull'economia della conoscenza, non provocato dalla crisi, ma sua concausa**. Nello stesso periodo la Norvegia è andata al + 25%, la Germania al + 36%, il Portogallo al +6%.

Ritengo fondamentale **lavorare insieme, in modo coordinato con il nostro territorio**, affinché si trovino risorse significative a livello nazionale per il diritto allo studio, perché la tanto sbandierata centralità dello studente della legge 240 ha in realtà portato gravi disagi, in particolare a chi ha meno possibilità economiche. I finanziamenti complessivi al diritto allo studio ammontano a 482 milioni di €, di cui solo il 31% proviene dalle casse dello Stato, mentre il resto è coperto dalle Regioni. Si determina così un **sistema sottofinanziato** e scaricato per buona parte sulle spalle di studenti e studentesse e delle loro famiglie, anziché sulla fiscalità generale. Ciò determina un bisogno di invertire la rotta, a partire dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni del diritto allo studio che estendano in positivo gli standard qualitativi e quantitativi del sistema. Significa innalzare la soglia massima di ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), per accedere alle borse, aumentare gli investimenti in mense e residenze universitarie, prevedere il sostegno della spesa in trasporti e testi d'esame, definire il livello di finanziamenti dello Stato e delle Regioni sul diritto allo studio.

È necessario riportare al centro delle nostre priorità l'impegno, la rappresentanza studentesca e il consiglio dei/delle giovani, in modo da valorizzare e attuare le loro idee di progettualità per un'università migliore nella quale si possano sentire inclusi/e nel processo della conoscenza.

Questi numeri e dati ci mostrano **un Paese che spende meno degli altri maggiori partner europei nell'istruzione**. Si tratta di **una scelta miope**, perché nell'immediato offre meno opportunità ai/alle giovani, e nel medio e lungo termine è presupposto di una de-crescita (non felice) del nostro Paese.

C. L'Università di Udine come risorsa e non come costo

Rispetto a questi problemi strutturali, la nostra Università di Udine mantiene il suo patto originario, e, pur faticosamente a causa dei tagli lineari ai finanziamenti, funziona. Ritengo che la nostra comunità **non possa essere ulteriormente messa nelle condizioni di dover supplire con la propria generosità di impegno e di lavoro a queste carenze strutturali**. Penso sia

indispensabile tutelare e rafforzare questo patrimonio della nostra collettività, sensibilizzando l'opinione pubblica, per **rimettere al centro dell'agenda politica l'alta formazione e l'istruzione, riaffermando la dignità, la serietà e l'importanza del nostro lavoro per il progresso della conoscenza come bene condiviso e comune**. Intendo lavorare per invertire la tendenza, cooperando in modo proficuo e in sinergia con il nostro territorio, cercando collaborazioni con enti e aziende, e, a livello nazionale, attuando azioni condivise che possano portare ad un cambiamento di rotta. Bisogna sensibilizzare il mondo politico, aprire in modo fermo un dibattito e intervenire decisamente sulla deriva del sistema universitario in Italia. **L'Università di Udine, nella sua specificità e unicità, come comunità di destino, può essere co-protagonista di una riflessione nazionale**, attraverso un dialogo deciso da proporre all'interno della CRUI, con delle azioni costanti e congiunte nelle relazioni con il MIUR, il MEF, il CUN e l'ANVUR per rimettere al centro e in sesto il nostro sistema. Intendo lavorare per contribuire insieme alla comunità scientifica e accademica nazionale a ripensare all'Abilitazione Scientifica Nazionale, come auspicato in più sedi e contesti a livello nazionale. Una focalizzazione quasi esclusiva sulla ricerca non permette di valutare l'impegno profuso nella didattica e nel servizio all'istituzione.

Dobbiamo poter investire in modo significativo nella **ricerca, anche di base**, perché è uno dei perni del nostro lavoro: solo su una solida 'base' si costruisce qualcosa di durevole, innovativo, 'eccellente'. È importante consolidare il sostegno offerto a docenti e ricercatori per portare avanti la loro ricerca, anche individuale, per predisporre progetti di ricerca regionali, interregionali, nazionali e internazionali, in modo da poter premiare chi si impegna in modo sistematico in questi ambiti, anche implementando le relazioni e le collaborazioni con le aziende del territorio.

Vi è poi l'importante tema del finanziamento alle imprese della nostra Regione per innovazione e ricerca. Si potrebbe immaginare di collegare la concessione di questi finanziamenti richiedendo alle imprese di investire una quota presso l'Università, come avviene in vari Paesi europei.

Inoltre, la Regione Friuli Venezia Giulia potrebbe fornirci un più consistente sostegno finanziario per RTD lettera a), borse di dottorato, assegni di ricerca, progetti e iniziative, concordate con gli altri Atenei regionali con i quali è necessario mantenere una sinergia e una buona collaborazione. Considerando che la Regione ricolloca sullo sviluppo edilizio dell'Ateneo il contributo dell'IRAP (Imposta Regionale Attività Produttive) che l'Ateneo stesso ha versato, sarebbe opportuno concordare una possibile riduzione dell'aliquota IRAP (8,50), abbassandola ad esempio allo stesso livello di quella corrisposta dalle banche regionali (4,65).

Le azioni fondanti il programma che intendo realizzare concretamente, insieme a tutte le componenti universitarie, del Territorio regionale e nazionale, sono, suddivise nell'indice sotto stante ed organizzate per aree:

1. Ricerca
2. Didattica e offerta formativa
3. Internazionalizzazione e plurilinguismo
4. Reclutamento, avanzamenti di carriera, borse di dottorato
5. Personale e Organizzazione dell'Ateneo
6. Terza missione e diffusione della cultura scientifica e umanistica
7. Spazi per la didattica e la ricerca
8. Sedi decentrate (Pordenone, Gorizia e Gemona) - Relazioni con altri atenei in ambito regionale e transfrontaliero
9. Polo biomedico
10. Orientamento Placement - ALUMNI
11. Scuola Superiore
12. CLAV (Centro Linguistico e Audiovisivi)
13. Cantiere Friuli
14. Inclusività - Pari Opportunità e Sostenibilità

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
1. Ricerca	<p>Impoverimento dei finanziamenti alla ricerca (specialmente a livello nazionale)</p> <p>Eccessiva burocrazia interna per la ricerca</p> <p>Mancanza di personale TA</p> <p>Limitata comunicazione dei risultati della ricerca a livello nazionale e internazionale</p> <p>Attività di gruppi di ricerca di Ateneo non adeguatamente sostenute</p> <p>Corsi di Dottorato al minimo delle borse</p>	<p>Finanziare la ricerca di base</p> <p>Promuovere accordi tra enti finanziatori a livello nazionale e regionale</p> <p>Potenziare e strutturare la partecipazione ai tavoli regionali/ministeriali/europei per essere parte dei percorsi decisionali di finanziamento e attivare reti di collaborazione (es.: Cluster Tecnologici Nazionali, Piattaforme Tecnologiche Europee)</p> <p>Snellire la burocrazia legata ai progetti di ricerca e al reclutamento di collaboratori</p> <p>Potenziare l'organico del personale TA per fornire un supporto adeguato alle attività di ricerca, con particolare riferimento alla predisposizione di progetti in risposta a bandi nazionali e internazionali</p> <p>Potenziare la comunicazione e realizzare un sito web interamente bilingue (italiano/inglese)</p> <p>Promuovere l'internazionalizzazione dell'attività di ricerca e di trasferimento tecnologico</p> <p>Valorizzare e sostenere le attività dei gruppi di ricerca, attraverso l'aggiornamento adeguato delle strumentazioni hardware e software e del patrimonio librario</p> <p>Mantenere gli attuali corsi di dottorato, garantendo le borse necessarie e incentivando i corsi più virtuosi</p>

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
2. Didattica e offerta formativa	<p>Legge “Gelmini” (30 dicembre 2010, n. 240) rischio di andare verso una <i>teaching university</i></p> <p>Lauree con bassa numerosità</p> <p>Richiesta da parte del territorio di nuove figure professionali</p> <p>Perdita di centralità della didattica anche a causa della focalizzazione dell’Abilitazione Scientifica Nazionale sulla ricerca</p> <p>E-learning e didattica blended: necessità di adeguare l’offerta didattica alle esigenze di un mondo in rapido cambiamento</p> <p>Richiesta di formazione continua da parte del territorio</p> <p>Complessità della gestione dei Master</p>	<p>Mantenere altra la vocazione ad essere “Università degli studi” che fa didattica in stretta relazione con la ricerca</p> <p>Mantenere un approccio “generalista” e potenziare i corsi esistenti, garantendo i corsi fondanti che ci consentono di mantenere la dignità dell’Ateneo di Udine Aumentare le premialità per studenti/esse che raggiungono buoni risultati Migliorare la comunicazione dell’offerta formativa a livello nazionale e internazionale</p> <p>Attivare in parallelo, lauree triennali professionalizzanti costruite <i>ad hoc</i>, dato che richiedono requisiti minimi contenuti Attivare collaborazioni didattiche anche con esperti/e provenienti dalle eccellenze del territorio, per accrescere il legame con la nostra Regione</p> <p>Valorizzare la didattica dei nostri ricercatori e ricercatrici Riconoscere, anche ai fini degli avanzamenti di carriera, le attività didattiche svolte da docenti e ricercatori/trici nelle discipline di base Retribuire adeguatamente l’impegno didattico</p> <p>Migliorare i servizi didattici attraverso lo studio e l’utilizzo di nuove pratiche che prevedano una maggiore partecipazione di studenti/esse e una autovalutazione in itinere attraverso strumenti di e-learning Prevedere risorse strutturali, personale qualificato e incentivi ai Dipartimenti/Corsi di Studio per consentire un migliore utilizzo di tali tecnologie</p> <p>Istituire corsi post-laurea per completare, in funzione delle specificità richieste dal territorio, la preparazione dei laureati/e magistrali</p> <p>Rivedere gli aspetti organizzativi dei master, prevedere supporti interni strutturati, forme incentivanti per il personale interno che se ne occupa</p>

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
3. Internazionalizzazione e plurilinguismo	Dimensione internazionale dell'Ateneo legata principalmente ad accordi di collaborazione/convenzioni o all'iniziativa personale di singoli docenti/gruppi di ricerca	<p>Rafforzare la mobilità di studenti/esse, docenti e personale verso Paesi europei ed extraeuropei</p> <p>Rafforzare le convenzioni internazionali già esistenti con Paesi non UE (Canada, Australia, Sud America, Cina, Russia) e stipularne di nuove</p> <p>Individuare nei Paesi di maggiore interesse dei punti di contatto (uffici ICE e ambasciate) per un supporto nella definizione di accordi di partnership scientifica con imprese e istituzioni locali</p> <p>Capitalizzare le relazioni e la presenza dei correghionali all'estero per consolidare collaborazioni (e.g. favorire stage, tirocini, tesi di laurea e di dottorato, progetti di ricerca, programmi di innovazione, etc.)</p> <p>Favorire la presenza di visiting professor</p> <p>Progettare percorsi formativi di carattere internazionale in lingua inglese congiuntamente con altri atenei europei (in particolare Austria e Paesi balcanici), pensando congiuntamente alla ricerca e alla didattica, e al conseguimento di doppi titoli (lauree magistrali, master e dottorati di ricerca)</p> <p>Rafforzare lo studio, la valorizzazione e la promozione del patrimonio linguistico e culturale regionale, favorire l'apprendimento dell'italiano come lingua straniera</p> <p>Potenziare i corsi di formazione sulla lingua inglese rivolti a docenti, ricercatori/trici, personale TA, tecnici di laboratorio, bibliotecari/e, dottorandi/e</p>

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
4. Reclutamento, avanzamenti di carriera, borse di dottorato	<p>Mancanza di un ricambio generazionale dinamico e di un adeguato turn over</p> <p>Età media di docenti più elevata rispetto agli altri Paesi europei</p> <p>Fondo di Finanziamento Ordinario in gran parte ancorato al numero di studenti/esse del 1993 (Legge n. 573 del 24 dicembre) - strutturale sotto-finanziamento di UNIUD</p>	<p>Puntare su avanzamenti, assunzioni e coinvolgimento dei giovani nella ricerca Ristabilire una formativa continuità di ricerca e di competenza didattica fra maestri/e e allievi/e</p> <p>Tutelare gli RTI abilitati e individuare a livello nazionale soluzioni adeguate per il loro avanzamento di carriera</p> <p>Ripensare ad un patto fra UNIUD e aziende/enti/territorio per condividere dei progetti di cofinanziamento per RTD-A, con specifici obiettivi di ricerca, didattica, trasferimento tecnologico, anche in sinergia con la Regione</p> <p>Rendere UNIUD co-protagonista di una riflessione nazionale sui finanziamenti alle Università</p>
5. Personale e Organizzazione dell'Ateneo	<p>Progressiva riduzione del personale</p> <p>Distribuzione del personale</p> <p>Scarsa motivazione dovuta alla difficoltà di ottenere premialità e avanzamenti di carriera</p> <p>Attività di formazione</p>	<p>Garantire il ricambio generazionale attraverso stabilizzazioni, assunzioni e mobilità del personale nel suo insieme Reclutare nuovi tecnici amministrativi/tecnici di laboratorio in cofinanziamento Dipartimento/Ateneo</p> <p>Analizzare i rapporti fra AMCE e Dipartimenti in termini di personale, valorizzare specifiche funzioni e attività</p> <p>Creare specifici sostegni e premialità e rivedere i criteri delle PEO almeno per la parte a discrezione dell'amministrazione e della commissione Istituire servizi di welfare</p> <p>Riconoscimento e formalizzazione delle attività tecniche di supporto alla ricerca e alla didattica sia per incarichi formali (già considerati) che informali (attualmente non considerati)</p>

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
	Organizzazione nella gestione	<p>Migliorare il coordinamento e la comunicazione fra Amministrazione Centrale, Dipartimenti e strutture di Ateneo</p> <p>Semplificare in modo sostanziale la burocrazia non normata a livello nazionale e rivedere i regolamenti e le procedure attuative</p> <p>Affiancare al nostro personale altre figure specifiche (es: esperti nella redazione di progetti, tecnici di laboratorio, tecnici informatici)</p> <p>Centralità dei Dipartimenti, attraverso una maggiore autonomia responsabile nelle diverse funzioni di loro competenza</p> <p>Aumentare le occasioni di collaborazione tra docenti e altre componenti dell'Ateneo per favorire un dialogo aperto e fiducia reciproca</p> <p>Individuare miglioramenti gestionali e strutturali in collaborazione con una rappresentanza del personale bibliotecario, tecnico-amministrativo, CELL e con le organizzazioni sindacali</p>
6. Terza missione e diffusione della cultura scientifica e umanistica	La terza missione è ancora in fase di definizione e implementazione	<p>Sperimentare e sviluppare nuove modalità di interazione tra il tessuto sociale e il mondo universitario</p> <p>Rafforzare la significativa esperienza degli incontri pubblici sulla contemporaneità "Aperture"</p> <p>Potenziare il trasferimento tecnologico</p> <p>Valorizzare forme di integrazione tra i contributi di trasferimento della conoscenza fra Dipartimenti tecnico-scientifici e Dipartimenti umanistici</p>

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
7. Spazi per la didattica e la ricerca	<p>Progressiva dismissione degli edifici in affitto</p> <p>Carenza di aule grandi</p> <p>Organizzazione più flessibile delle aule</p> <p>Carenza di sale di studio e aree ristoro, insufficienza dell'attuale servizio mensa</p> <p>Barriere architettoniche</p> <p>Poche aule attrezzate alla teledidattica</p> <p>Obsolescenza di alcuni laboratori</p> <p>Riorganizzazione spazi ancora incompleta</p>	<p>Acquisire nuove aule, anche in affitto</p> <p>Completare il processo di ammodernamento avviato e la specializzazione delle diverse sedi didattiche per ridurre lo spostamento di studenti/esse</p> <p>Aule con possibilità di avere banchi mobili per gruppi e attività seminariali e prese di corrente per PC portatili</p> <p>Creare sale studio più confortevoli, aggiungere ulteriori spazi per il ristoro, adoperarsi con ARDISS per migliorare il servizio mensa</p> <p>Completare l'abbattimento di ogni barriera architettonica</p> <p>Potenziare ulteriormente le soluzioni telematiche nei vari edifici dell'Ateneo</p> <p>Ristrutturare i laboratori didattici obsoleti, aggiornare le infrastrutture hardware e software e allestire nuovi laboratori</p> <p>Completare la riorganizzazione dei vecchi spazi, aule, biblioteche, completare le nuove costruzioni in corso, progettare nuove ristrutturazioni/costruzioni</p>
8. Sedi decentrate (Pordenone, Gorizia e Gemona)	<p>Relazioni a volte difficili tra le sedi decentrate e l'Ateneo sia per attività didattiche sia per i servizi tecnici</p>	<p>Valorizzare la presenza di UNIUD come università "diffusa" sul territorio nelle sedi decentrate</p> <p>Lavorare in sinergia con i Consorzi e con i Comuni in un'ottica di crescita comune in partnership</p> <p>Ripristinare i rimborsi spese per docenti che svolgono didattica fuori sede e in più sedi</p>

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
	<p>Riduzione al sostegno per le associazioni di laureati/e</p> <p>Necessità di un coinvolgimento attivo più ampio e delle comunità locali attraverso il progetto “UNIUD: il territorio ci racconta”</p>	<p>Rivedere i contributi alle le associazioni di laureati/e</p> <p>Creare un senso di appartenenza e promuovere l’associazione ALUMNI UNIUD</p> <p>Trovare ospitalità nelle sedi istituzionali delle comunità territoriali, rendendole protagoniste di una narrazione costruttiva</p> <p>Mappare in modo completa i laureati/e di tutte le aree disciplinari, per distribuzione geografica e tematica</p>
11. Scuola Superiore	<p>Necessità di migliorare la visibilità della Scuola Superiore a livello locale, nazionale e internazionale e la collaborazione tra gli altri istituti di eccellenza italiani</p> <p>Integrazione fra UNIUD e Scuola Superiore</p>	<p>Sostenere e potenziare la Scuola Superiore con risorse adeguate</p> <p>Migliorare la promozione e la visibilità della Scuola a livello regionale e nazionale</p> <p>Incentivare la presenza di studenti/esse provenienti da altre regioni d’Italia</p> <p>Stabilire dei contatti permanenti e una maggiore collaborazione con gli altri istituti di eccellenza dell’Università italiana</p> <p>Integrare maggiormente le attività della Scuola nella vita dell’Ateneo sia mediante un ricco programma di iniziative culturali sia con la sperimentazione didattica interdisciplinare</p>
12. CLAV (Centro Linguistico e Audiovisivi)	Limitata integrazione del CLAV nella vita accademica	<p>Preservare e incentivare il CLAV nelle azioni di didattica, formazione, testing, certificazione linguistica</p> <p>Offrire una maggiore collaborazione tra CLAV, Dipartimenti dell’Ateneo e amministrazione</p> <p>Ripristinare un consiglio direttivo con rappresentanti interni e dei vari Dipartimenti</p>
13. Cantiere Friuli	Dare continuità alla “restituzione” al territorio	<p>Interagire col territorio per creare insieme ulteriori modelli nei campi del sapere e del saper fare per rilanciare un’economia della conoscenza per il bene comune</p> <p>Favorire l’accumulo autoriflessivo di buone pratiche che possano diventa una Scuola anche per altri territori</p>

Area	Situazione attuale	Azioni fondanti
14. Inclusività Pari Opportunità e Sostenibilità	<p>Benessere</p> <p>Scarsa attenzione al linguaggio di genere anche nelle comunicazioni istituzionali</p> <p>Sostenibilità</p> <p>Mancanza di collegamenti fra le diverse sedi a Udine</p> <p>Necessità di maggiore condivisione di una cultura etica e di una responsabilità verso l'università tra tutte le componenti</p>	<p>Promuovere una maggiore attenzione al benessere delle persone, alla qualità delle relazioni e al soddisfacimento di bisogni sociali Creare un asilo nido per dipendenti e studenti dell'Ateneo</p> <p>Rispetto dei generi Individuare misure che contengano gli effetti che penalizzano le carriere femminili; prestare attenzione all'elemento tempo come risorsa immateriale; ridefinire le priorità di investimento e sviluppo in ottica di genere ragionata e consapevole, per il migliore funzionamento dell'organizzazione in ottica pienamente democratica</p> <p>Ridurre i consumi inquinanti, garantire la salute dell'ambiente di lavoro, salvaguardare e favorire il ripristino di aree naturali, acque, fauna e flora Aumentare l'efficienza delle strutture edilizie, utilizzare energie rinnovabili a basso impatto, attivare politiche di risparmio energetico (ultimare l'implementazione dell'illuminazione a LED) Migliorare i consumi per riscaldamento e aria condizionata in modo che non ci siano sprechi; supportare progetti e buone pratiche volte ad una maggiore sostenibilità ambientale Creare le casette dell'acqua e distribuire borracce metalliche Prevedere bonus per le gare d'appalto dei servizi di ristorazione per chi non adotta plastica monouso</p> <p>Attivare in collegamento tra le sedi universitarie e verso altri luoghi logisticamente importanti con una navetta dedicata (es: stazione ferroviaria), bike-sharing o altro</p> <p>Partecipazione ai diversi momenti di costruzione delle decisioni di rappresentanti degli studenti e/o osservatori volontari (al puro scopo di conoscere il funzionamento e diffondere la cultura universitari)</p>